



Approccio alla Parità di genere nelle Scuole Elementari

A cura di Maria Pasanisi



Premessa

Nell'ottica di una politica di conciliazione che vada sempre più nella direzione di introdurre l'ottica di genere in ogni contesto della vita, ci sembra non trascurabile il tema della scuola.

La scuola da intendersi come istituzione, luogo educativo, ambito di relazione in cui vengono coinvolti figli, genitori, insegnanti in un percorso di crescita e scambio che li accomuna, ma da considerare anche come occasione di confronto e crescita culturale nel rispetto e valorizzazione delle differenze, tra cui la differenza di genere.

L'Unione Europea nel marzo 2006 ha emanato la "tabella di marcia per la parità uomo donna" da attuarsi nel quinquennio 2006-2010 e, fra gli obiettivi ed interventi prioritari, ha inserito la eliminazione degli stereotipi di genere nell'istruzione, formazione e cultura.

E' infatti proprio in questi ambiti che spesso gli stereotipi si formano e vengono trasmessi, e la strategia che l'UE intende attuare è proprio quella di prevedere percorsi formativi e di sensibilizzazione per insegnanti ed alunni, al fine di incoraggiare le giovani donne ed i giovani uomini ad esplorare percorsi educativi non tradizionali, contrastando la formazione degli stereotipi di genere sin dalle primissime età.

Nell'ambiente scolastico le differenze di genere emergono quotidianamente in ogni situazione pratica: nella gestione dei giochi, nella suddivisione dei compiti vengono solitamente sottolineate la presenza di differenze e la loro difficoltà ad affrontarle.

Un percorso coerente rappresenterà pertanto un'occasione per far pensare i bambini stessi a queste differenze e permettere loro di focalizzarne l'esistenza dando strumenti per l'utilizzo delle differenze stesse come risorsa e ricchezza piuttosto che come barriera e condurli alla definizione della propria identità di genere.

Infatti, in base a quanto viene affermato in recenti studi

psico-pedagogici e sociologici, i tratti del carattere maschile e femminile derivano non tanto da una predisposizione organica o biologica, quanto da condizionamenti culturali ricevuti che inducono a riprodurre e a tramandare le differenze dei ruoli, al fine di conformarli alle aspettative della società e alle forme organizzative della sua riproduzione sociale ed economica. Il nostro intento, pur riconoscendo la problematicità della tematica, non ha certamente la pretesa di entrare nel merito o di fornire risposte, ma è solo un tentativo di approccio al tema della parità nelle Scuole elementari per fornire spunti utili alla conoscenza dell'argomento, rappresentando un primo momento di analisi su cui costruire dei percorsi successivi che stimolino la coscienza di genere nei bambini.

Nel formulare il presente strumento, abbiamo ritenuto di articolare una proposta metodologica, che si basa fondamentalmente su 4 percorsi distinti ma integrati fra di loro e che prevedono la discussione collettiva dell'aula, al momento di riflessione condivisa ed il gioco di gruppo.

Le schede di lavoro potranno essere fotocopiate e distribuite nella classe per far lavorare bambini e bambine sulle tematiche della parità e, con il supporto dell'insegnante, stimolare una riflessione critica che porti ad analizzare le posizioni emerse e la presenza di stereotipi, fornendo spunti affinché si sia in grado di riconoscerli e saperli utilizzare piuttosto che metterli in atto in maniera inconsapevole.

Siamo convinte che la realizzazione della parità sostanziale tra uomo e donna sia un processo ed una sensibilità sociale che la scuola ha l'obbligo di trasmettere e l'auspicio è quello di poter contribuire a favorire, con questo primo strumento, un piccolo ma importante cambiamento per il futuro dei nostri figli.

Questionario introduttivo sulle visioni di genere: Immagini mentali e stereotipi



Obiettivo: Mettere il bambino/a in condizione di verificare il proprio concetto di maschile e femminile e la sua identificazione di appartenenza al genere, facendo passare il messaggio che maschile e femminile non devono essere considerati necessariamente opposti, ma soltanto differenti e non per questo non integrabili.

Metodologia: L'analisi è prevalentemente incentrata sulla modalità del "gioco" visto come primo momento di interazione del bambino/a con il mondo dei grandi, in cui ognuno è portato ad assumere un ruolo e quindi è un primo passo di verifica sull'esistenza di stereotipi. Successivamente il bambino/a viene messo in condizione di definirsi e di definire l'altro sesso attraverso l'individuazione di una serie di caratteristiche che a suo avviso lo/a identificano e che servirà come momento di verifica rispetto agli eventuali ruoli stereotipali emersi nelle domande precedenti.

1. Sei maschio o femmina?

M

F

2. Quali sono i tuoi giochi preferiti?

3. Definisci 2 giochi da maschio

4. Definisci 2 giochi da femmina

5. Secondo te, ci sono dei maschi che vorrebbero giocare con le bambole?

SI

NO

6. Se non lo fanno, perché?

7. Secondo te, ci sono delle femmine a cui piace fare giochi da maschio?

SI

NO

8. E se non lo fanno perché?

9. Con chi preferisci giocare?

Maschi___

Femmine___

Entrambi___

10. Cosa ti piace dei maschi?

11. Perché?

12. Cosa ti piace delle femmine?

13. Perché?

14. Cosa non ti piace dei maschi?

15. Perché?

16. Cosa non ti piace delle femmine?

17. Perché?

La visione del lavoro e il lavoro che sarà



Obiettivo: Stimolare la consapevolezza che nella vita di tutti i giorni vengono trasmesse immagini legate all'uomo o alla donna che condizionano il nostro modo di pensare, di porci rispetto alle cose, di fare delle scelte di vita.

Tale percorso dovrà portare a comprendere che il lavoro, qualunque esso sia e a qualunque membro della famiglia appartenga, va rispettato e tenuto nella debita considerazione, posto che un carico di lavoro, fra l'interno e l'esterno della casa, a volte procura dei sovraccarichi non equi che creano conflitti all'interno del nucleo familiare stesso.

Metodologia: Questa sezione prevede in qualche modo, il coinvolgimento della sfera familiare del bambino/a. Sarà opportuno presentare questa fase del lavoro coinvolgendo anche i genitori affinché non si pensi che si sta violando la sfera privata della famiglia, ma si vuole provare a fare un lavoro condiviso che serva come momento di dialogo ed interazione finalizzato ad un percorso di crescita e di dialogo con i figli.

Nella fase finale si metterà il bambino in condizione di "dirigere" i lavori, ponendosi come intervistatore nei confronti dell'uno e l'altro genitore, utilizzando lo schema di domande allegato, che potrà essere ampliato dal bambino qualora venga sollecitata la sua curiosità rispetto all'universo lavoro dei propri genitori.

Il momento di discussione d'aula sui risultati emersi, dovrà portare a riflettere sui temi della conciliazione dei ruoli professionali e familiari e del ruolo di sé in quanto figlio/a nella necessità di prevedere tempi congrui e flessibili tra le due sfere.

1. Che lavoro fa la mamma?

2. Cosa ti piace e cosa non ti piace del suo lavoro?

3. Che lavoro fa il papà?

4. Cosa ti piace e cosa non ti piace del suo lavoro?

5. Secondo te, chi può svolgere questi lavori?

	LE DONNE	GLI UOMINI	ENTRAMBI
POLIZIOTTO			
PIZZAIOLO			
INSEGNANTE			
MEDICO			
AVVOCATO			
POLITICO			
CONTADINO			
PARRUCCHIERE			
SEGRETARIO			
PILOTA			
CASSIERE AL SUPERMERCATO			
ELETTRICISTA			
INFERMIERE			
VIGILE URBANO			
AUTISTA DI AUTOBUS			
CUOCO			
COMMESSO			

6. Da grande che lavoro vorresti fare e perché?

7. Da grande che lavoro **NON** vorresti fare e perché?

8. I maschi e le femmine possono fare gli stessi lavori?

SI

NO

9. Spiega perché

5. La lista dei lavori di casa: contrassegna con una crocetta chi svolge i lavori (puoi inserire anche più risposte se i lavori vengono svolti anche da altri componenti della famiglia):

LAVORO	MAMMA	PAPA'	IO	SORELLA	FRATELLO	ALTRI*
RIFARE I LETTI						
PREPARARE LA COLAZIONE						
FARE LA SPESA						
CUCINARE						
LAVARE I PIATTI						
FARE IL BUCATO						
STIRARE						
SPOLVERARE						
RIMETTERE IN ORDINE LA CAMERA DA LETTO						
RIMETTERE IN ORDINE I GIOCHI ED IL MATERIALE DI STUDIO						

*(NONNI, ZII, ETC.)

Intervista ai genitori.

(Il lavoro di mamma)

1. Da quanto tempo fai questo lavoro?

2. Come lo hai scelto?

3. Cosa ti piace e cosa non ti piace del tuo lavoro?

4. Da bambino/a pensavi di fare già questo lavoro?

5. Se no, cosa invece ti sarebbe piaciuto fare?

6. Ritieni che il tuo lavoro ti prenda troppo tempo nell'arco della giornata?

7. Quante tempo dedichi, dopo il lavoro, alle faccende di casa?

8. Quante tempo dedichi ai tuoi hobby e passatempi?

9. Se avessi più tempo libero, come ti piacerebbe impiegarlo?

10. Ti piacerebbe che i tuoi figli facessero il tuo stesso lavoro?

Intervista ai genitori.



(Il lavoro di papà)

1. Da quanto tempo fai questo lavoro?

2. Come lo hai scelto?

3. Cosa ti piace e cosa non ti piace del tuo lavoro?

4. Da bambino/a pensavi di fare già questo lavoro?

5. Se no, cosa invece ti sarebbe piaciuto fare?

6. Ritieni che il tuo lavoro ti prenda troppo tempo nell'arco della giornata?

7. Quante tempo dedichi, dopo il lavoro, alle faccende di casa?

8. Quante tempo dedichi ai tuoi hobby e passatempi?

9. Se avessi più tempo libero, come ti piacerebbe impiegarlo?

10. Ti piacerebbe che i tuoi figli facessero il tuo stesso lavoro?



Il riconoscimento degli stereotipi



Obiettivo: Proporre delle immagini asessuate* ma dotate di una qualche connotazione identificativa dell'uno o dell'altro genere per verificare la percezione degli stereotipi.

Metodologia: Il/la bambino/a viene messo/a in condizione di rispondere a domande sia aperte che chiuse dando il proprio apporto discorsivo per il completamento degli schemi proposti. Sarà interessante raccogliere le risposte della classe stilando una classifica delle percezioni maggiormente riscontrabili e porle a confronto, attraverso un momento di riflessione comune, con quelle che hanno fatto registrare una più bassa incidenza per capire quanto gli stereotipi rappresentino lo specchio fedele della realtà.

** Le immagini di questa esercitazione sono prese da una ricerca condotta nell'ambito del progetto "Quante donne puoi diventare?" POR PIEMONTE 2000-2006 Mis. E1*



Immagine 1

1. Secondo te questa immagine rappresenta un maschio o una femmina?

 M F

2. Spiega il perché della tua scelta

3. Scrivici lateralmente un fumetto immaginando cosa sta dicendo.



Immagine 2

1. Secondo te questa immagine rappresenta un maschio o una femmina?

M

F

2. Spiega il perché della tua scelta

3. Di cosa tratta l'argomento che sta leggendo?



Immagine 3

4. Secondo te questa immagine rappresenta un maschio o una femmina?

M

F

5. Spiega il perché della tua scelta

6. Di cosa tratta l'argomento che sta leggendo?



7. Secondo te questa immagine rappresenta un maschio o una femmina?

 M F

8. Spiega il perché della tua scelta

9. In che momento della giornata si trova il personaggio?

10. Scrivici lateralmente un fumetto provando ad immaginare cosa sta dicendo o cosa sta pensando il personaggio.

Immagine 4

Scrivici lateralmente un fumetto



Immagine 5

11. Secondo te che tipo di lavoro svolge quest'uomo?

12. Dove si Trova?

13. Cosa sta facendo?

14. Scrivici lateralmente un fumetto provando ad immaginare cosa sta dicendo o cosa sta pensando il personaggio.



Immagine 6

15. Secondo te che tipo di lavoro svolge questa donna?

16. Dove si Trova?

17. Cosa sta facendo?

18. Scrivici lateralmente un fumetto provando ad immaginare cosa sta dicendo o cosa sta pensando il personaggio.

Conclusioni

La parola stereotipo in sé non ha un significato negativo. Deriva dal greco "stereo", rigido, fisso, stabile, e "tipo", modello.

Dunque un modello stabile, un riferimento fisso. Nella comprensione della realtà i bambini hanno bisogno di costruirsi una serie di prototipi in base ai quali categorizzare la realtà per affinità o differenza.

Rispetto ai modelli che i bambini hanno nelle loro menti, assistiamo man mano che si va avanti con il processo di crescita, alla razionalizzazione decodificazione degli stessi e ad un inevitabile processo di adattamento strettamente collegato alle esperienze di vita, a quanto culturalmente i bambini recepiscono, oppure a quanto percepiscono attraverso i mass media.

Naturalmente ciò che collima con i modelli (stereotipi) assimilati non si fa fatica a riconoscere, ciò che invece viene visto al di fuori degli schemi, va a classificarsi fra quelli che definiremo "stereotipi negativi" e che rappresentano gli ostacoli che si rimuovono con maggiore difficoltà. Come comportarsi allora nei confronti di questo ostacolo?

Il primo passo sarà quello di verificarne ed ammetterne

l'esistenza. La fase successiva dovrà mettere in condizione gli allievi di fare una mappatura degli stereotipi esistenti e di quelli di cui si è presa coscienza.

A questo punto va avviato il processo di decostruzione: indagare su quali siano i luoghi che maggiormente fanno nascere lo stereotipo; portare degli esempi che vadano in netta contrapposizione con l'ideologia creatasi, fornendo spunti di riflessione su tutte le accezioni positive che derivano dal non schematizzare quella particolare situazione in un cliché mentale rigido e poco flessibile, dare chiavi di lettura differenti delle situazioni dalle quali sono emerse le posizioni stereotipali più forti.

In sintesi vanno forniti quanti più elementi possibile affinché i bambini/e siano messi in grado di conoscere meglio l'ostacolo da rimuovere fornendo loro una possibile metodologia per la rimozione: non ci si può certo aspettare di arrivare ad una soluzione definitiva del problema, ma l'importante è trasmettere il messaggio che la realtà va letta in maniera critica confrontandosi con l'ambiente esterno affinché non si abbiano di essa immagini distorte o omologate.